

**Percorso interculturale sugli incontri e scontri tra culture diverse**

*Elaborazione prof. De Santis Liceo scientifico Farnesina*

**TIPOLOGIA A - ANALISI DEL TESTO.**

- Utilizza i passi dei diversi autori per un'analisi del testo guidata dalle domande allegate a ciascun passo.

**TIPOLOGIA B - REDAZIONE DI UN "SAGGIO BREVE" O DI UN "ARTICOLO DI GIORNALE"**

- Sviluppa il relativo argomento ***Percorso interculturale sugli incontri e scontri tra culture diverse*** in forma di «saggio breve» o di «articolo di giornale», utilizzando, in tutto o in parte, e nei modi che ritieni opportuni, i documenti forniti.
- Se scegli la forma del «saggio breve» argomenta la tua trattazione, anche con opportuni riferimenti alle tue conoscenze ed esperienze di studio. Premetti al saggio un titolo coerente e, se vuoi, suddividilo in paragrafi.
- Se scegli la forma dell'«articolo di giornale», indica il titolo dell'articolo e il tipo di giornale sul quale pensi che l'articolo debba essere pubblicato.
- Per entrambe le forme di scrittura non superare cinque colonne di metà di foglio protocollo.

**Pulci, *Morgante*, XXV (1483)**

Orlando è in difficoltà; Rinaldo è in Egitto e non potrebbe andargli subito in soccorso. Il diavolo Astarotte entra pertanto nel cavallo di Rinaldo e lo riconduce rapidamente in Francia. Giunti allo Stretto di Gibilterra, i due parlano degli uomini che abitano al di là dell'oceano e non conoscono la vera religione.

228 *Rinaldo allor, ricognosciuto il loco,  
perché altra volta l'aveva veduto,  
dicea con Astarotte: - Dimmi un poco  
a quel che questo segno ha provveduto. -  
Disse Astaròt: - Un error lungo e fioco,  
per molti secol non ben cognosciuto,  
fa che si dice «d'Ercul le colonne»  
e che più là molti periti sonne.*

229 *Sappi che questa opinione è vana,  
perché più oltre navicar si puote,  
però che l'acqua in ogni parte è piana,  
benché la terra abbi forma di ruote.  
Era più grossa allor la gente umana,*

*tal che potrebbe arrossirne le gote  
Ercule ancor d'aver posti que' segni,  
perché più oltre passeranno i legni.*

230 *E puossi andar giù nell'altro emisperio,  
però che al centro ogni cosa reprime,  
sì che la terra per divin misterio  
sospesa sta fra le stelle sublime,  
e laggiù son città, castella e imperio;  
ma nol cognobbon quelle gente prime:  
vedi che il sol di camminar s'affretta  
dove io ti dico, ché laggiù s'aspetta.*

231 *E come un segno surge in orïente,*

*un altro cade con mirabile arte  
come si vede qua nell'occidente,  
però che il ciel giustamente comparte.  
Antipodi appellata è quella gente;  
adora il sole e Iuppiter e Marte,  
e piante ed animal, come voi, hanno,  
e spesso insieme gran battaglie fanno. -*

*232 Disse Rinaldo: - Poi che a questo siamo,  
dimmi, Astaròt, un'altra cosa ancora:  
se questi son della stirpe d'Adamo;  
e, perché vane cose vi s'adora,  
se si posson salvar qual noi possiamo. -  
Disse Astarotte: - Non tentar più ora,  
perché più oltre dichiarar non posso,  
e par che tu domandi come uom grosso.*

*233 Dunque sarebbe partigiano stato  
in questa parte il vostro Redentore,  
che Adam per voi quassù fussi formato,  
e crucifisso Lui per vostro amore?  
Sappi ch'ognun per la croce è salvato  
forse che il ver, dopo pur lungo errore,  
adorerete tutti di concordia,  
e troverrete ognun misericordia.*

*234 Basta che sol la vostra fede è certa,  
e la Virgine è in Ciel glorificata.  
Ma nota che la porta è sempre aperta  
e insino a quel gran dì non fia serrata,  
e chi farà col cor giusta l'offerta,  
sarà questa olocaüsta accettata;  
ché molto piace al Ciel la obbedienza,  
e timore, osservanzia e reverenzia.*

*235 Mentre lor ceremonie e devozione*

*con timore osservorono i Romani,  
benché Marte adorassino e Iunone  
e Giuppiter e gli altri idoli vani,  
piaceva al Ciel questa religione  
che discerne le bestie dagli umani;  
tanto che sempre alcun tempo innalzorno,  
e così pel contrario rovinorno.*

*236 Dico così che quella gente crede,  
adorando i pianeti, adorar bene;  
e la giustizia sai così concede  
al buon remunerazio, al tristo pene:  
sì che non debbe disperar merzede  
chi rettamente la sua legge tiene:  
la mente è quella che vi salva e dannà,  
se la troppa ignoranzia non v'inganna.*

*237 Nota ch'egli è certa ignoranzia ottusa  
o crassa o pigra, accidiosa e trista,  
che, la porta al veder tenendo chiusa,  
ricevette invan l'anima e la vista:  
però questa nel Ciel non truova scusa:  
«Noluit intelligere» il salmista  
dice d'alcun tanto ignorante e folle  
che per bene operar saper non volle.*

*238 Tanto è, chi serverà ben la sua legge  
potrebbe ancora aver redenzione,  
come de' Padri del Limbo si legge;  
e che nulla non fe' senza cagione  
quel primo Padre ch'ogni cosa regge:  
sì che il mondo non fe' senza persone  
dove tu vedi andar laggiù le stelle,  
pianeti e segni e tante cose belle.*

### **Rifletti**

1. Riassumi gli argomenti scientifici con cui Astarotte contesta la falsa credenza che le colonne d'Ercole segnassero la fine del mondo.
2. La domanda di Rinaldo sulla sorte delle genti degli Antipodi pone un problema, che sarà a lungo dibattuto dopo la scoperta dell'America. Quale?
3. La risposta di Astarotte è singolarmente avanzata e moderna. Perché?

**Ariosto, Orlando furioso, XV (1532)**

Astolfo ritorna dall'isola di Alcina, collocata nei pressi dell'India, in Europa e durante il viaggio fa alcune domande ad Andronica, sua guida, per sapere se è possibile andare per mare da Oriente a Occidente e viceversa. Andronica profetizza le imprese di Vasco de Gama e di Colombo, nonché quelle di Cortés.

18 - *Scorrendo il duca il mar con sì fedele  
e sì sicura scorta, intender vuole,  
e ne domanda Andronica, se de le  
parti c'han nome dal cader del sole,  
mai legno alcun che vada a remi e a vele,  
nel mare orientale apparir suole;  
e s'andar può senza toccar mai terra,  
chi d'India scioglia, in Francia o in  
Inghilterra.*

19 - *Tu déi sapere (Andronica risponde)  
che d'ogn'intorno il mar la terra abbraccia;  
e van l'una ne l'altra tutte l'onde,  
sia dove bolle o dove il mar s'aggiaccia;  
ma perché qui davante si difonde,  
e sotto il mezzodì molto si caccia  
la terra d'Etiopia, alcuno ha detto  
ch'a Nettuno ir più inanzi ivi è interdetto.*

20 *Per questo del nostro indico levante  
nave non è che per Europa scioglia;  
né si muove d'Europa navigante  
ch'in queste nostre parti arrivar voglia.  
Il ritrovarsi questa terra avante,  
e questi e quelli al ritornare invoglia;  
che credono, veggendola sì lunga,  
che con l'altro emisferio si congiunga.*

21 *Ma volgendosi gli anni, io veggio uscire  
da l'estreme contrade di ponente  
nuovi Argonauti e nuovi Tifi, e aprire  
la strada ignota infin al dì presente:  
altri volteggiar l'Africa, e seguire  
tanto la costa de la negra gente,  
che passino quel segno onde ritorno  
fa il sole a noi, lasciando il Capricorno;*

22 *e ritrovar del lungo tratto il fine,  
che questo fa parer dui mar diversi;  
e scorrer tutti i liti e le vicine  
isole d'Indi, d'Arabi e di Persi:*

*altri lasciar le destre e le mancine  
rive che due per opra Ercolea fersi;  
e del sole imitando il camin tondo,  
ritrovar nuove terre e nuovo mondo.*

23 *Veggio la santa croce, e veggio i segni  
imperial nel verde lito eretti:  
veggo altri a guardia dei battuti legni,  
altri all'acquisto del paese eletti:  
veggo da dieci cacciar mille, e i regni  
di là da l'India ad Aragon soggetti;  
e veggio i capitan di Carlo quinto,  
dovunque vanno, aver per tutto vinto.*

24 *Dio vuol ch'ascosa antiquamente questa  
strada sia stata, e ancor gran tempo stia;  
né che prima si sappia, che la sesta  
e la settima età passata sia:  
e serba a farla al tempo manifesta,  
che vorrà porre il mondo a monarchia,  
sotto il più saggio imperatore e giusto,  
che sia stato o sarà mai dopo Augusto.*

25 *Del sangue d'Austria e d'Aragon io veggio  
nascere sul Reno alla sinistra riva  
un principe, al valor del qual pareggio  
nessun valor, di cui si parli o scriva.  
Astrea veggio per lui riposta in seggio,  
anzi di morta ritornata viva;  
e le virtù che cacciò il mondo, quando  
lei cacciò ancora, uscir per lui di bando.*

26 *Per questi merti la Bontà suprema  
non solamente di quel grande impero  
ha disegnato ch'abbia diadema  
ch'ebbe Augusto, Traian, Marco e Severo;  
ma d'ogni terra e quindi e quindi estrema,  
che mai né al sol né all'anno apre il  
sentiero:  
e vuol che sotto a questo imperatore  
solo un ovile sia, solo un pastore.*

*27 E perch'abbian più facile successo  
gli ordini in cielo eternamente scritti,  
gli pon la somma Provvidenza appresso  
in mare e in terra capitani invitti.  
Veggio Hernando Cortese, il qualo ha  
messo  
nuove città sotto i cesarei editti,*

*e regni in Oriente sì remoti,  
ch'a noi, che siamo in India, non son noti.*

### **Rifletti:**

1. Per quale motivo, secondo Andronica, non salpano navi dall'India verso l'Europa e viceversa?
2. Quali sono precisamente i meriti che Ariosto riconosce a Vasco de Gama, Colombo, Cortès?
3. Qual è il ruolo, invece, che Andronica attribuisce alla Provvidenza ?

### **Tasso, *La Gerusalemme liberata*, XV**

Carlo e Ubaldo, sulla nave guidata dalla Fortuna, attraversano le colonne d'Ercole ed entrano nell'oceano Atlantico. Chiedono alla Fortuna se mai prima di loro qualcuno ha compiuto questo viaggio ed ella ricorda il viaggio di Ercole e di Ulisse. Ubaldo chiede notizie sui costumi delle popolazioni che vivono aldilà dell'oceano e la Fortuna, dopo averli descritti, predice il viaggio di Cristoforo Colombo.

#### **23**

*Quattro volte era apparso il sol ne l'orto  
da che la nave si spiccò dal lito,  
né mai (ch'uopo non fu) s'accolse in porto,  
e tanto del camino ha già fornito.  
Or entra ne lo stretto e passa il corto  
varco, e s'ingolla in pelago infinito.  
Se 'l mar qui è tanto ove il terreno il serra,  
che fia colà dov'egli ha in sen la terra?*

#### **24**

*Piú non si mostra omai tra gli alti flutti  
la fertil Gade e l'altre due vicine.  
Fuggite son le terre e i lidi tutti:  
de l'onda il ciel, del ciel l'onda è confine.  
Diceva Ubaldo allor: "Tu che condotti  
n'hai, donna, in questo mar che non ha  
fine,*

*di' s'altri mai qui giunse, o se piú inante  
nel mondo ove corriamo have abitante."*

#### **25**

*Risponde: "Ercole, poi ch'uccisi i mostri  
ebbe di Libia e del paese ispano,  
e tutti scòrsi e vinti i lidi vostri,  
non osò di tentar l'alto oceano:  
segnò le mète, e 'n troppo brevi chiostri  
l'ardir ristinse de l'ingegno umano;  
ma quei segni sprezzò ch'egli prescrisse,  
di veder vago e di saper, Ulisse.*

#### **26**

*Ei passò le Colonne, e per l'aperto  
mare spiegò de' remi il volo audace;  
ma non giovogli esser ne l'onde esperto,  
perché inghiottillo l'ocean vorace,  
e giacque co 'l suo corpo anco coperto*

*il suo gran caso, ch'or tra voi si tace.  
S'altri vi fu da' venti a forza spinto,  
o non tornovvi o vi rimase estinto;*

**27**

*sí ch'ignoto è 'l gran mar che solchi: ignote  
isole mille e mille regni asconde;  
né già d'abitator le terre han vòte,  
ma son come le vostre anco feconde:  
son esse atte al produr, né steril pote  
esser quella virtù che 'l sol n'infonde."  
Ripiglia Ubaldo allor: "Del mondo occulto,  
dimmi quai sian le leggi e quale il culto."*

**28**

*Gli soggiunse colei: "Diverse bande  
diversi han riti ed abiti e favelle:  
altri adora le belve, altri la grande  
comune madre, il sole altri e le stelle;  
v'è chi d'abominevoli vivande  
le mense ingombra scelerate e felle.  
E 'n somma ognun che 'n qua da Calpe  
siede  
barbaro è di costume, empio di fede."*

**29**

*"Dunque" a lei replicava il cavaliere  
"quel Dio che scese a illuminar le carte  
vuol ogni raggio ricoprir del vero  
a questa che del mondo è sí gran parte?"  
"No." rispose ella "anzi la fé di Piero  
fiavi introdotta ed ogni civil arte;*

*né già sempre sarà che la via lunga  
questi da' vostri popoli disgiunga.*

**30**

*Tempo verrà che fian d'Ercole i segni  
favola vile a i naviganti industri,  
e i mar riposti, or senza nome, e i regni  
ignoti ancor tra voi saranno illustri.  
Fia che 'l piú ardito allor di tutti i legni  
quanto circonda il mar circonda e lustrì,  
e la terra misuri, immensa mole,  
vittorioso ed emulo del sole.*

**31**

*Un uom de la Liguria avrà ardimento  
a l'incognito corso esporsi in prima;  
né 'l minaccievol fremito del vento,  
né l'insospito mar, né 'l dubbio clima,  
né s'altro di periglio e di spavento  
piú grave e formidabile or si stima,  
faran che 'l generoso entro a i divieti  
d'Abila angusti l'alta mente accheti.*

**32**

*Tu spiegherai, Colombo, a un novo polo  
lontane sí le fortunate antenne,  
ch'a pena seguirà con gli occhi il volo  
la fama c'ha mille occhi e mille penne.  
Canti ella Alcide e Bacco, e di te solo  
basti a i posteri tuoi ch'alquanto accenne,  
chè quel poco darà lunga memoria  
di poema dignissima e d'istoria."*

### **Rifletti:**

1. Come vengono descritte dalla Fortuna le terre e le popolazioni aldilà dell'Atlantico?
2. Come viene raccontato il viaggio di Ulisse? Per quali aspetti ricorda quello dell'Ulisse dantesco?
3. Come viene descritta, invece, l'impresa di Cristoforo Colombo?

## Parini, Il mattino

**Il giorno** è un componimento del poeta Giuseppe Parini scritto in endecasillabi sciolti, che mira a rappresentare in modo satirico, attraverso l'ironia antifrastica, l'aristocrazia decaduta di quel tempo. Con esso inizia di fatto il tempo della letteratura civile italiana.

Il poemetto era inizialmente diviso in tre parti: Mattino, Mezzogiorno e Sera. L'ultima sezione venne in seguito divisa in due parti incomplete: il Vespro e la Notte. Ecco come Parini suddivideva la giornata ideale del suo pupillo, "il giovin signore", appartenente alla nobiltà milanese.

Il Giovin Signore si sveglia sul tardi, in quanto la sera prima è stato sommerso dai suoi onerosi impegni mondani. Una volta alzato deve scegliere tra il caffè (se tende ad ingrassare) o la cioccolata (se ha bisogno di digerire la cena della sera prima), poi verrà annoiato da delle visite importune, ad esempio un artigiano che richiede il compenso per un lavoro. Seguono le cosiddette visite gradite (per esempio il maestro di francese o di piano); dopodiché non resta che fare toeletta e darsi ad alcune letture (in senso mondano, tese a sfoggiare poi la propria "cultura"). Prima di uscire, viene vestito con abiti nuovi, si procura vari accessori tipici del gentiluomo settecentesco (quali coltello, tabacchiera, parrucca etc.), e sale in carrozza per recarsi dalla dama di cui è cavalier servente (secondo la pratica del cicisbeismo, di cui lo stesso Parini è forte critico).

*Ma il damigel ben pettinato i crini 125  
Ecco s'innoltra; e con sommessi accenti  
Chiede qual più de le bevande usate  
Sorbir tu goda in preziosa tazza.  
Indiche merci son tazza e bevande:  
Scegli qual più desii. S'oggi a te giova 130  
Porger dolci a lo stomaco fomenti  
Onde con legge il natural calore  
V'arda temprato, e al digerir ti vaglia,  
Tu il cioccolatte eleggi, onde tributo  
Ti diè il Guatimalese e il Caribeo 135  
Che di barbare penne avvolto ha il crine:  
Ma se noiosa ipocondria ti opprime,  
O troppo intorno a le divine membra  
Adipe cresce, de' tuoi labbri onora  
La nettarea bevanda ove abbronzato 140*

*Arde e fumica il grano a te d'Aleppo  
Giunto e da Moca che di mille navi  
Popolata mai sempre insuperbisce.  
Certo fu d'uopo che da i prischi seggi  
Uscisse un regno, e con audaci vele 145  
Fra straniere procelle e novi mostri  
E teme e rischi ed inumane fami  
Superasse i confin per tanta etade  
Inviolati ancora: e ben fu dritto  
Se Pizzarro e Cortese umano sangue 150  
Più non stimar quel ch'oltre l'Oceano  
Scorrea le umane membra; e se tonando  
E fulminando alfin spietatamente  
Balzaron giù da i grandi aviti troni  
Re Messicani e generosi Incassi, 155  
Poi che nuove così venner delizie  
O gemma de gli eroi al tuo palato.*

### **Rifletti:**

1. Qual è , secondo te, l'opinione di Parini sulla nobiltà e quali mezzi utilizza per esprimerla?
2. Quale immagine e quale ruolo attribuisce il *giovin signore* alle popolazioni dei paesi lontani? Quale opinione ne ha, invece, Parini?
3. Come vengono presentati i *conquistadores*, attraverso l'ottica del *giovin signore*? Cosa ne pensa, invece, il poeta?

## **Per la riflessione e sintesi finale**

Facendo puntuali riferimenti ai testi analizzati provate ora a fare un lavoro di sintesi e di rielaborazione..

1. Come vengono considerate nei vari testi le imprese dei navigatori europei e dei *conquistadores*?
2. Come cambia da Pulci a Parini la rappresentazione e la conseguente considerazione dei popoli lontani?
3. Quanto conta l'elemento economico dello sfruttamento coloniale nel configurarsi di tale immaginario dell'uomo occidentale?
4. Quali ideologie legittimarono, a partire dal sedicesimo secolo, la conquista e lo sfruttamento degli indios e, più in generale, dei popoli non europei da parte di quelli europei?